

lunedì 18 novembre 2019

Torino, Teatro Vittoria – ore 20
concerto n. 3904

Odhecaton

Alessandro Carmignani, Andrea Arrivabene, Gianluigi Ghiringhelli / controtenori
Alberto Allegrezza, Riccardo Pisani, Luca Dordolo, Vincenzo Di Donato / tenori
Enrico Bava, Marcello Vargetto / bassi

Paolo Da Col / direttore

GLI UMORI DI ORLANDO DI LASSO

Al Gran Guglielmo nostro, a 5

Humor melancolico, Contritio cordis

Madonna mia pietà, a 4

La nuict froide et sombre, a 4

In monte Oliveti, a 6

Canzon, la doglia e 'l pianto, a 4

Memento peccati tui, a 5

Humor sanguigno

Zanni! Piasi, patrò?, a 8

Chi passa per 'sta strada, a 4 (Filippo Azzaiolo)

Matona mia cara, a 4

O là! O che bon eccho, a 8

Helas j'ay sans mercy, a 5

Saccio 'na cosa, a 4

Tutto lo dì mi dici, a 8

Allalà pia calia, a 4

Chi chilichi, a 6

Laudatio Dei, Laudatio musicae

Dixit Joseph, a 6

da *Missa super Dixit Joseph: Agnus Dei*, a 7

Concupiscendo concupiscit, a 6

Cum essem parvulus, a 5

Musica Dei donum optimi, a 6

www.unionemusica.it



Il musicista fiammingo **Orlando di Lasso**, che per i contemporanei fu «prince des musiciens de nostre temps», deve certo la sua enorme fortuna ad un dominio assoluto della tecnica contrappuntistica, a un atteggiamento compositivo al contempo saldamente fondato sulla tradizione ma anche aperto alla sperimentazione, a una scrittura che fonde magniloquenza e levità. Ma Lasso ci è noto anche per la sua natura cosmopolita e vagante, unita a quell'inquieta versatilità che si declinò in una molteplicità di forme e generi.

Fiammingo di nascita (vallone) e di primissima educazione, italiano di formazione (avvenuta tra Milano, Napoli, Roma), tedesco d'adozione (fu a lungo a Monaco al servizio del duca di Baviera), Lasso seppe eccellere in ogni genere del repertorio sacro e migrare con naturalezza e proprietà, nell'ambito del versante profano, dal madrigale al Lied, dalla *chanson* alla moresca e alla villanesca.

Il deliberato interesse di Alberto V e del suo successore Guglielmo V per la formazione e il mantenimento di una cappella di prestigio internazionale spinse i duchi a trattenere il musicista a corte per ben trentotto anni (dal 1556 alla morte). Un incarico che non gli precluse una certa mobilità, che non lo sottopose a soffocanti vincoli di committenza, ma al cui esercizio è legata gran parte della sua immane produzione sacra: più di cinquecento mottetti, di destinazione didattica, celebrativa (rivolta all'esaltazione dei fasti della corte bavarese) e ovviamente liturgica, un centinaio di Magnificat, una sessantina di Messe.

In ambito profano, un "polilinguismo" tutto rinascimentale. Il suo ruolo è rilevante sia nel versante "elevato" della produzione madrigalistica, in cui sa applicare al linguaggio poetico petrarchesco una veste musicale aulica e aristocratica o trovare spazio per il proprio testamento spirituale (le sublimi *Lagrima di San Pietro* su testo del Tansillo), sia in quello antiaccademico e "irregolare".

C'è in Lasso una spiccata inclinazione per i generi di ispirazione popolare e di forma "ariosa": villanesche d'ispirazione napoletana, moresche (composizioni grottesche ispirate ai ritmi delle danze degli schiavi mori) e tedesche (nelle quali vien fatto il verso al lanzicheneco rozzo, spaccone e ubriacone, oppure si irride il tedesco e la sua lingua nelle vesti di un fornaio, secondo un uso tipicamente veneziano).

Un antiaccademismo testimoniato anche da quella stessa straordinaria *verve* con la quale Lasso conduce il familiare scambio epistolare con il duca Guglielmo, in cui si firma «Orlandissimo, lassissimo, amorevolissimo», o «Orlando Lasso col cor non basso», in cui esibisce un frenetico mutar di favelle e un gusto per il *nonsense* che fu già degli autori di teatro Teofilo Folengo e Andrea Calmo.

Alcuni esempi della produzione di Lasso stanno qui suddivisi per "umori", in nome delle inclinazioni gioviale e melanconica della psiche che convissero o si alternarono nella complessa personalità di Orlando, e per temi o generi ricorrenti nella sua produzione.

Si prende spunto anche da passi delle sue lettere e da quell'interesse di Lasso e della corte bavarese per la Commedia dell'Arte, che videro il compositore interpretare il ruolo di Pantalón con il suo Zanni servitore, «che con gli atti a tutti fecero smascellare dalle risa».

Teato a cura di Odhecaton

«Il vero virtuosissimo Orlando Lasso fece tanto bene e con grazia il Magnifico Veneziano, e similmente il suo Zanne, che con gli atti a tutti fecero smascellare dalle risa [...] L'eccellente Orlando Lasso fece il Magnifico sotto il nome di messer Pantalon di Bisognosi [...] vestito con uno giubbone di raso cremesino, con calze di scarlato fatte alla veneziana, e una vesta nera lunga insino a' piedi, e con una maschera che in vederla forzava le genti a ridere; con un liuto alle mani sonando e cantando "Chi passa per questa strada e non sospira beato sé", e dopo che l'ebbe replicato due volte lassò il lauto e cominciò a lamentarsi dell'amore e a dire "o povero Pantalon, che per questa strada non puol passare senza mandar sospiri all'aria e lagrime al suolo della terra", tutti a chi più poteva incominciarono a mostrare i denti dalle risa; e infino che Pantalon fu in scena non si faceva altro che ridere».

Testo tratto da Massimo Troiano, Dialoghi, Venezia, Bolognino Zaltieri, 1569

PROSSIMI CONCERTI

mercoledì 20 novembre 2019
Conservatorio Giuseppe Verdi - ore 21 - serie Pari

Coro da camera di Torino
Dario Tabbia / direttore
MADE IN ENGLAND
Cinque secoli di polifonia inglese

domenica 15 dicembre 2019
Conservatorio Giuseppe Verdi - ore 16.30 - serie Didomenica

The King's Singers
A SPOTLESS ROSE
Musiche di Palestrina, Berlioz, Poulenc, Chilcott, Čajkovskij

THE CHRISTMAS STOCKING - REGALI DI NATALE
Selezione di canti natalizi, sorprese e improvvisazioni

www.unionemusicale.it

Sin dal suo esordio avvenuto nel 1998, l'ensemble **Odhecaton** ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia.

L'ensemble vocale deriva il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, il primo libro a stampa di musica polifonica, pubblicato a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501. Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale europea tra Quattro e Seicento.

Odhecaton riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col. L'ensemble ha registrato quattordici cd, dedicati rispettivamente a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina, Monteverdi, Carlo Gesualdo, Orlando di Lasso, Alessandro Scarlatti e Loyset Compère.

Con questi programmi Odhecaton è ospite nelle principali rassegne in Europa e America e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici. Per le celebrazioni monteverdiane del 2017 Odhecaton ha partecipato all'esecuzione del film documentario per la televisione ARTE *Monteverdi, aux sources de l'Opéra* con la regia di Philippe Béziat e ha realizzato una nuova registrazione dedicata alla produzione sacra della maturità del compositore cremonese (*Monteverdi in San Marco, Arcana*).

A Odhecaton è stato conferito nel 2018 il Premio Abbiati della critica musicale italiana per le sue esecuzioni, che la giuria ha indicato quale «paradigma di stile, chiarezza espositiva e nobilitazione degli spazi sonori nei quali risuonano».

Paolo Da Col ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all'Università di Venezia. Sin da giovanissimo ha orientato i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e preclassica, unendo costantemente ricerca ed esecuzione.

Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di San Petronio di Bologna e l'Ensemble Istituzioni Harmoniche.

Docente del Conservatorio di Trieste, dal 1998 dirige l'ensemble vocale Odhecaton. Ha collaborato con Luigi Ferdinando Tagliavini alla redazione della rivista "L'Organo" e, in qualità di critico musicale, con varie riviste specializzate. Ha diretto il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale e autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità.

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



con il sostegno di

